

il Cittadino

giornale della Domenica

Abbonamento anno L. 2. 50.

« fuori di Cesena » 3. —

Redazione ed Amm: *Contrada Chiaramonti N. 12.*

Per le inserzioni in 4.ª pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si custinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

Il Consiglio della Banca Popolare

Oggi che il nuovo Consiglio della Banca Popolare è definitivamente costituito, esprimiamo anzi tutto una parola di gratitudine all'antico, il quale seppe, non perdendosi di coraggio, non cessando mai dallo zelo, instancabilmente coadiuvato dal Direttore sig. Federico Comandini, attraversare un periodo di gravi difficoltà, e volle, da ultimo, con una spontanea dimissione, aprir l'adito ad altre forze, che proseguissero nell'opera benefica di far risorgere questo Istituto.

Ciò premesso, non possiamo non segnalare al paese il notevolissimo servizio che il Conte Pietro Pasolini ed i suoi colleghi gli rendono con l'aver accettato l'ufficio, a cui la fiducia degli Azionisti ha voluto chiamarli.

Nessun vincolo precedente, nessun obbligo morale li astringeva a ciò. E, se si vuole essere sinceri, si dovrà confessare che l'ostracismo — onde le moltitudini elettorali, o accecate da mali e partigiani consigli, o deplorabilmente e colpevolmente apatiche e inerti, lasciarono che fossero colpiti, con pubblico danno, il conte Pasolini e i propri amici, allontanandoli dalle Amministrazioni del Municipio e delle Opere pie, in cui avevano data prova di assidue premure e disinteresse — non era certo un impulso a consacrarsi ancora una volta al servizio e al vantaggio della cittadinanza. Tanto più meritoria è dunque l'accettazione, tanto più patriottica la condotta degli accettanti.

Nel 1877, il conte Pasolini, dopo essere da pochi mesi onoratamente caduto, con la parte sua, in una lotta politica, rimasto vacante l'ufficio di Presidente della Congregazione di Carità — in un momento in cui il patrimonio della Beneficenza aveva d'uopo della più esperta, oculata, vigile amministrazione per essere restaurato —, non esitò ad accettare il gravoso incarico, al quale si consacrò con amore di accorto padrefamiglia, non risparmiandosi, per dodici anni, pensieri, fatiche, noie e strapazzi, facendo, può dirsi, l'impiegato e più che l'impiegato, intendendo a tutto, nulla trascurando anche delle minime cose; e l'effetto di tanta solerzia, di tanta abnegazione piuttosto unica che rara fu un avanzo di quasi mezzo milione.

Oggi, è venuta la volta, in cui s'è generalmente pensato che un altro nostro principale Istituto, quello a cui sono legati gli interessi di tanta parte della cittadinanza — la Banca Popolare —, avesse bisogno d'un nome altamente autorevole; s'è fatto appello al conte Pasolini; ed egli, nobilmente dimentico di certe recenti ingiustizie,

non ha ricordato che il suo amore antico, immutabile per Cesena, ed ha accettato. Certo, il compito, a cui egli e i suoi colleghi s'accingano, non è agevole, nè effettuabile in breve, ma sarà sempre un merito averlo tentato.

Sappiamo che, scrivendo queste parole, non facciamo cosa grata al conte Pasolini, perchè egli non è vago di lodi, anzi, per una tal quale scontrosità, le sdegna. Ma non possiamo tacere quello che profondamente sentiamo, anche a costo di dispiacergli; non possiamo nascondere la soddisfazione che proviamo per un atto che torna non solo a decoro dell'uomo egregio che l'ha compiuto, ma eziandio del partito, in cui egli milita, ed al quale anche noi ci onoriamo d'essere iscritti. Nè, tributando a lui questo aperto encomio, nutriamo alcun timore d'essere tacciati d'adulazione, giacchè abbiamo data prova di sapere, a tempo, non risparmiare le critiche anche agli amici più autorevoli e cari, quando ci sembrarono necessarie, e giacchè siamo avvezzi a nulla temere e a nulla sprecare da nessuno.

Vorremmo piuttosto, non per fatue ambizioni, le quali siano in noi o negli amici nostri — chè anzi ci sentiamo tutti personalmente assai più sciolti e lieti senza le noie inseparabili dagli uffici pubblici, e, siamo convinti che questi non aggiungono nè tolgono merito —, ma per amore sincero del nostro paese, che giovasse a questo una buona volta l'esempio; che esso alzasse in fine la maschia sua voce per gridare non dovere una patente di fede repubblicana essere titolo sufficientemente a compensare la mancanza di qualunque altro; unico requisito ad entrare nelle aule amministrative; criterio esclusivo al conferimento di impieghi; non dovere crearsi una consorzeria radicale, assai meno chimerica di quella onde un giorno furono accusati i moderati. Questi moderati, contro i quali s'è pappagallescamente gridato tanto e si grida ancora da alcuni per allucinare il povero popolo, ma ai quali, nelle situazioni più difficili, è poi necessario il ricorrere.

Verax.

Il Nuovo Statuto della Cassa di Risparmio

La nostra Cassa di risparmio, il cui riconoscimento giuridico risale al 18 Maggio 1841, e che vanta così mezzo secolo d'onorata e benefica vita, sta per modificare ancora una volta il proprio Statuto, per metterlo in relazione con la legge 15 Luglio 1888 e con le altre recenti disposizioni ed istruzioni governative.

Dacchè siamo a ricordare questo Istituto, la cui importanza — a confronto d'altri congeneri esistenti in città del grado di Cesena — e la cui generale utilità sono da tutti riconosciute e sen-

tite, vogliamo, prima d' esporre alcune brevi considerazioni sul progetto di riforma, che è stato già distribuito a stampa, manifestare un nostro voto.

Tutti gli Enti, grandi o piccoli, sogliono non lasciar passare inosservate certe fauste ricorrenze: perchè la nostra Cassa non si accinge a segnalare il suo prossimo giubileo con una pubblicazione, che riassume le operazioni da lei fatte in questi cinquant'anni; che dimostri quale fu, nel nostro paese, per un mezzo secolo, la virtù del risparmio; che dia qualche indizio del movimento del credito in Cesena; che ricordi in qual misura fu dall'Istituto promossa la pubblica beneficenza; che rinfreschi la memoria dei Fondatori e degli Amministratori dell'Istituto stesso?

Raccogli chi può, e crede, l'idea: ed ora veniamo al progetto di nuovo Statuto.

In un articolo di giornale, non si possono, naturalmente, far troppe e troppo minute osservazioni, le quali tedierebbero i lettori. Accenneremo quindi, da prima, di sfuggita ad alcune cose, forse secondarie, per venir poscia a due punti che ci sembrano più essenziali e degni della maggiore attenzione.

Forse sarà un pò colpa della nostra scarsa competenza, un pò anche di qualche non felice espressione di questo progetto di Statuto, il quale non si raccomanda certo per eleganza di forma: certo è che non riusciamo a capire (art. 4) come il fondo di previdenza da erogare eventualmente in opere di beneficenza possa costituire una parte del patrimonio. E, in genere, ci pare vi sia troppa divisione e suddivisione di fondi, e che più di essi servano all'identico o ad un analogo fine. Ad ogni modo, nello Statuto modello, annesso alle disposizioni governative, troviamo un assai maggiore semplicità e minore oscurità e confusione.

Con lo sviluppo — forse anche eccessivo — che ha preso il personale impiegati, certe cariche speciali onorarie (come erano il Ragioniere, il Vice-ragioniere ecc. ecc.), ci facevano l'effetto di sonanti nominalismi e niente altro; onde approviamo che l'art. 5 del vecchio Statuto non sia stato riprodotto. Ma era proprio necessario creare il nuovo titolo, onorario, di *Tesoriere*? E perchè, mentre nell'art. 10, non è ricordato, scappa fuori, all'art. 34, un *Segretario*? A noi piacerebbe si nominassero un Presidente, un Vice-Presidente e tanti Consiglieri, senz'altra indicazione speciale. Anzi, vista la difficoltà di trovar persone che sappiano, possano e vogliano occupare certi uffici sempre brigosi, non ci dispiacerebbe che il numero dei Consiglieri venisse alquanto ridotto.

Un articolo, che ci sembra... come dobbiamo dire?... ameno, è il 20, il quale stabilisce che l'Assemblea degli Azionisti possa decretare ai signori Amministratori un'indennità di cinque lire per ogni seduta. La legge 15 Luglio 1888, all'art. 6, ammette — come facoltativa e non come obbligatoria, si badi — l'indennità in via affatto eccezionale per le Casse di risparmio della massima importanza; e il relativo regolamento, all'art. 10, dice che si può (non già che si deve) assegnarla soltanto dalle Casse che amministrano un capitale minimo (tra patrimonio e depositi) di cinque milioni. Non possiamo ora verificare se la nostra Cassa tocchi questo minimo; certo non lo supera sensibilmente; certo, per quanto rispettabile, essa non può esser posta tra le prime in Italia, e quindi l'indennità sarebbe inopportuna, insufficiente ed umiliante insieme. Si direbbe quasi che i compilatori di questo progetto di Statuto hanno voluto mettervi un tale

articolo, tanto per mostrare che lasciavano agli Azionisti qualche facoltà... quella di pagare!

I due punti più salienti, i quali formano la nota caratteristica di questo progetto — una nota, che, lo diciamo subito, ci sembra assai poco civile — sono i seguenti.

Il primo si trova nell'art. 12, il quale, contrariamente alle consuetudini, alle norme di tutte le pubbliche Assemblee, renderebbe valide le adunanze — in prima convocazione — con l'intervento d'un terzo soltanto degli azionisti, anziché della metà. Comprendiamo benissimo che la consueta apatia dei Soci, la loro svogliatezza dall'affluire alle adunanze, abbiano consigliato un tale articolo; ma lo strappo che si farebbe ad ogni convenienza, diremmo anzi ad ogni legalità, è troppo grave. Ricordiamo che anche il Comitato Agrario, nel suo Statuto, volle una volta stabilire qualche cosa di simile; ma il Ministero non lo permise, come non lo permetterebbe, ne abbiamo fede, alla Cassa di risparmio. Del resto, l'apatia e la svogliatezza dei Soci si deve cercar di vincerle con l'accrescere l'importanza del loro ufficio; con l'aumentare il prestigio delle loro funzioni; col fargliene sentire la responsabilità e la dignità. Invece, è precisamente in questa parte che il progetto di Statuto è manchevole.

I diritti degli Azionisti — e con ciò siamo pervenuti al secondo punto — di fronte alle competenze degli Amministratori sono una vera irruzione. Gli Amministratori possono (art. 19) provvedere alla surrogazione di qualche loro collega, che venga a mancare: il che significa che essi possono, a poco a poco, rinnovarsi anche per intero, col metodo medioevale della *cooptazione*, quello stesso, onde, sotto il governo pontificio, si formavano i Consigli comunali.

Agli Azionisti è fatta facoltà di presentare — purché si mettano d'accordo in venti — una qualche proposta agli Amministratori, i quali però sono liberi di non trasmetterla all'Assemblea (art. 20). Così, se venti soci vorranno biasimare gli Amministratori per qualche atto, gli Amministratori, giudicando in causa propria, potranno impedire qualunque dibattito. È impossibile immaginare un'enormità più feudale! Le regole più elementari della correttezza richiedono che, in ogni Sodalizio, in occasione delle adunanze ordinarie, ogni Socio, anche da solo, possa fare iscrivere una proposta all'ordine del giorno; e che soltanto per ottenere un'apposita adunanza straordinaria, occorra, non già il beneplacito d'olimpici Amministratori, ma la richiesta d'un certo numero di Soci.

Finalmente, al solo Consiglio Amministrativo il progetto di Statuto riserva (art. 27) lo stabilire la pianta e gli stipendi degli impiegati, e quindi, necessariamente, la facoltà di modificarli l'una e gli altri, d'accrescere, senza nessun controllo, gli oneri dell'amministrazione, di duplicare e anche triplicare le cariche lucrose, di creare, volendo, un numeroso stuolo di funzionari, senza che gli Azionisti ne sappiano nulla. Già il vecchio Statuto era condannabile, perché concedeva, su tal proposito, troppo largo potere agli Amministratori; ma almeno (art. 7) lasciava agli Azionisti la nomina del Cassiere e del Regolatore-Capo-ufficio. Il progetto nuovo sopprime anche questo avanzo di potere per gli Azionisti, trasferendolo al Consiglio Amministrativo.

A parlar francamente, noi crediamo, che anche quando un'Assemblea fosse disposta a dare al Consiglio Amministrativo tante facoltà, il Consiglio dovrebbe respingerle, perché l'esautoramento degli Azionisti non deve piacere e non giova nemmeno a lui; ma che sia esso medesimo che si faccia a proporre una siffatta usurpazione legale, sarebbe inverosimile, se non fosse vero.

Che il Consiglio abbia l'iniziativa nel formare e proporre un organico; che a lui sia data, nei limiti dell'organico, la nomina delle persone, si comprende. Ma che proprio l'Assemblea non debba saper nulla, non debba decider nulla; non debba conoscere quest'organico, discuterlo, approvarlo o respingerlo, equivarrebbe, se lo tollerasse, a suicidarsi.

Quando gli Azionisti, immemori della propria dignità, si sottoponessero a così umilianti condizioni, potrebbero anche cessare affatto d'esistere, perché sarebbero tanto necessari quanto i soldati del papa o la flotta svizzera.

UN AZIONISTA.

L'EPISTOLARIO D'UN ESULE

XI.

Varese, 14 Marzo 1855.

« Ho indugiato più di quello che avrei voluto a rispondervi, perchè sono stato per quasi due settimane indisposto. In questo Comune hanno regnato epidemicamente delle angine tonsillari, e, sebbene sotto forma mite, io pure ho dovuto soffrirne; e mi terrò fortunato se potrò contare d'avere attraversato questa crudele invernata a così buon prezzo. Attualmente mi sento ristabilito, ma mi manca quel senso di benessere che spero mi darà la buona stagione, cui siamo vicini. La salute di mia madre ha resistito e resiste tuttora, ma essa trova troppo lungo l'inverno tra queste montagne coronate d'alte nevi da cinque mesi, e spesso rammenta il clima natale, il quale, se in qualche momento è forse più rigoroso, è meno incostante, e il freddo non vi è così prolungato....

« Voi mi chiedete se a Varese mi diverto? Cara Zellidua, dopo i nostri grandi rovesci politici, il buon umore, l'allegria, il desiderio dei divertimenti sono diventati cose impossibili; e, se qualche volta ho preso parte a divertimenti, non vi ho più ritrovata quell'intima soddisfazione che è il condimento d'ogni ricreazione. Quest'anno, appena una sera sono comparso in una festa d'invito, più per ispirarmi o trovar rimedio alla noia che per altro; ma ho dovuto persuadermi che oramai debbo appagarmi di qualche bella rimembranza, o di vaghe lusinghe d'avvenire più lieto.

« Io debbo ringraziarvi della compiacenza che avete di favorirmi la cronaca degli avvenimenti che si vanno succedendo nei nostri poveri paesi. La grazia del vostro stile, che sapete sempre vestire di leggiadre forme, gli alti sentimenti, le savie riflessioni, colle quali accompagnate sempre le vostre narrazioni, ritraggono, come in uno specchio fedele, l'immagine viva dell'elevato vostro spirito, del nobile vostro cuore. Io non ho voluto essere un egoista, non ho voluto più a lungo privare i miei migliori rispettabili amici dell'interesse o del piacere che proveranno dalla lettura delle vostre lettere. Mi sono preso adunque una libertà: mi sono permesso di comunicare loro le notizie che voi mi favorite, e posso accertarvi che non poteva far loro un regalo più accetto. Mi lusingo che mi accorderete una sanatoria per la licenza che mi sono attribuito, e che non vi sarà discevo che il nome vostro e le rare vostre qualità siano note e destino simpatia in un cerchio ristretto ma scelto di buoni amici....

« La politica mi fornirebbe in oggi argomenti in abbondanza, ma la ristrettezza del foglio m'impone dei confini. La morte dello czar Niccolò fece alzare i fondi in tutte le borse e rianimò le speranze di pace. Il proclama del successore le ha fatte ribassare colla stessa celerità. Egli è più esplicito di suo padre: senza ambagi, senza mezzi termini, dice chiaro che la sua missione è di andare a Costantinopoli. Siamo dunque più che mai alla guerra e a guerra grossa. Qui tutto si allestisce per la spedizione di Crimea. La fortuna aiuti l'audacia del Piemonte! »

AL CONSIGLIO PROVINCIALE

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Forlì, 16 Marzo.

(Quidam) — Oggi v'è stata seduta al Consiglio Provinciale per discutere e deliberare se — in seguito all'aumento di spesa, che, da circa 770 mila lire, viene portata a 1.544.000, dovendosi il lavoro compiere in nove anni, in luogo di sette come era stato previsto — s'intendesse mantenere fermo il voto col quale il Consiglio stesso aveva deliberato l'acceleramento dei lavori per la perequazione fondiaria e per il nuovo Catasto.

Non ho bisogno di ricordare ai vostri lettori l'importanza dell'argomento. Se, come fu già riconosciuto,

la questione della perequazione è questione di giustizia; se dal nuovo catasto verranno, come è facile dimostrare, vantaggi a tutti per la correzione delle intestazioni erronee, per la maggior sicurezza nella descrizione delle proprietà — cosa tanto necessaria nelle vendite, nelle dazioni d'ipoteca ecc. —, è certo che l'anticipare totale giustizia e cotali vantaggi è opera, generalmente parlando, equa ed utile.

Al Consiglio, fu letta una dotta ed estesa relazione del Comm. Pasqui, ed un'altra, non meno accurata, della Deputazione, concludenti entrambe per l'accettazione del nuovo onere, sotto determinate condizioni.

Aperto il dibattito, vi prese parte notevolissima il vostro concittadino Senatore Finali, il quale, come relatore della legge davanti al Senato, come Ministro quando la legge stessa andava mettendosi in esecuzione, doveva naturalmente portarvi il lume d'una specialissima competenza.

E a tutti, udendolo, sovveniva quale grave danno alla pubblica cosa avesse recato la radicaleria cesenate quando escluse partigianamente un tant'uomo dal supremo Consesso della Provincia, e quale sapiente opera di giusta riparazione abbia compiuta, nel decorso anno, il Mandamento di Mercato Saraceno, restituendolo a tale consesso.

Dopo animata e brillante discussione, fu approvato il seguente ordine del giorno, proposto appunto dal Senatore Finali:

« Il Consiglio Provinciale, prendendo atto delle dichiarazioni fatte dal Governo con la Nota 26 Settembre 1850, che il Catasto verrà compiuto ed attivato in un termine non maggiore di 9 anni, delibera di proseguire l'acceleramento del Catasto stesso nella Provincia medesima, in rate annue alle seguenti condizioni:

« Che il nuovo contingente provvisorio d'imposta non sia superiore all'attuale;

« Che, nel caso in cui l'aliquota del 7‰, applicata in via provvisoria al nuovo estimo, fino all'attivazione generale del Catasto di tutto il Regno, rendesse una somma inferiore al contingente d'imposta, la differenza vada perduta per l'erario ed a sgravio della Provincia. »

Nella stessa seduta, furono sorteggiati i Consiglieri che debbono intendersi scaduti per le prossime elezioni parziali. Nessuno degli usciti dall'urna appartiene a Cesena.

La durra in Italia

Il Prof. Galanti del R. Istituto Tecnico di Milano, ha dato alla luce una memoria, in cui dimostra la convenienza della coltivazione in Italia della *durra* abissina.

Il Prof. Galanti prova che il clima nostro favorisce tale coltivazione, per la quale sono adatti anche dei terreni medioeri.

La coltivazione della *durra* è semplicissima e non richiede veruna spesa. Seminata in Maggio, senza veruna cura, in terreni ghiaiosi, la *durra* diede rigogliosi fusti nel Bresciano e nel Cremonese; fino all'altezza di circa due metri, sebbene non ingrassata, nè curata, come è necessario per altri cereali.

È provato, e lo dice anche P. Matteucci nel suo libro *Abissinia*, che colla *durra* si può fare del pane eccellente.

Oggi quest'opinione è confermata dall'esperienza di Milano, dove i Signori Generoso Galimberti e Alberico Grazzani eseguirono delle prove di panificazione. L'analisi dimostrò chimicamente che la *durra*, come alimento, è molto superiore alla segale che in varie delle nostre campagne si adopera a fare il pane.

Secondo i calcoli esposti dal Prof. Galanti, nella sua memoria d'incontestabile interesse, la coltivazione della *durra* sarebbe assai remunerativa, perchè un ettaro di terreno coltivato a *durra* può dare un ricavo netto di L. 350.

La Società di esplorazione commerciale in Africa, sedente a Milano, ha deliberato di rendere popolare in Italia questo prodotto agricolo. L'invito della Società d'esplorazione commerciale è stato già da molti ascoltato. Parecchi Comizi Agrari hanno fatto domanda alla Società di notevole quantità di seme di *durra* da distribuirsi agli agricoltori.

La Società ha però ancora del seme disponibile per chi volesse fare un esperimento, per il quale è opportunissima, la prima decade del prossimo mese d'Aprile. CURZIO.

Consiglio Comunale — Sabato scorso, 14, mentre il nostro giornale era già in macchina, si adunava il patrio Consiglio per aver comunicazione del Decreto prefettizio col quale era annullata la nomina del nuovo Direttore del Dazio Consumo, perchè contraddicente alle condizioni fissate nell'avviso di concorso.

Successivamente, l'eletto — pur riserbandosi di ricorrere contro tale Decreto — lasciava l'ufficio, nel quale era stato, come annunziammo, provvisoriamente insediato. Così resta ripristinata la regolarità, ma non rimane distrutto il fatto che la Giunta abbia tentato d'eludere le disposizioni dell'Autorità superiore, fatto che dette luogo ai nostri non favorevoli apprezzamenti, interpreti della pubblica disapprovazione.

La Comune e l'Annona — Mercoledì scorso, 18, anniversario della Comune parigina, dalle finestre dell'ufficio municipale d'Annona, era esposta all'attonita ammirazione dei pescivendoli la bandiera nazionale, con tanto di scudo sabauda. Avvertitone dalla P. S. il ff. di Sindaco, questi dette ordine al segretario di quell'ufficio di ritirarla, come fu fatto; ma poscia fu di bel nuovo esposta per volere dell'Assessore speciale: nè le rimostranze del ff. di Sindaco e della P. S. ebbero effetto.

Che potesse ad un ammiratore della Comune arridere l'idea che anche il nostro Municipio ne celebrasse solennemente l'anniversario, esponendo la bandiera dai balconi del Palazzo Pubblico, si comprende anche da chi sia, come noi, d'opinioni affatto opposte. Ma che paia una grande soddisfazione il contentarsi d'una mezza commemorazione, d'una quasi-solenità, in una piccola fabbrichetta secondaria, in un vicololetto, in un chiassuolo, davvero non lo comprendiamo. Andando avanti di questo passo, ogni Assessore avrà le sue piccole feste, che celebrerà alla chetichella, e tutti i gusti saranno paghi.

Non potrà però esserne contento il Consiglio, il quale avocò a sé il deliberare, di volta in volta, sulla partecipazione del Municipio a ricorrenze politiche, e, se non volle lasciarne l'arbitrio alla Giunta, molto meno vorrà lasciarla al Supremo Moderatore.... delle spazzature pubbliche. L'argomento si presterebbe a molte altre considerazioni, ma noi ci limiteremo a chiedere: con qual nome si deve chiamare un'autorità, che non sa far rispettare i propri ordini? E di qual prestigio può essa godere di fronte a' suoi amministrati?

Ma forse gli ingenui siamo noi a porre tali domande e a meravigliarci di quanto accade!

Elezioni politiche — Per la prossima elezione parziale politica, nel nostro collegio, si va susurrando che i repubblicani — considerato che l'avv. Pierino Turchi sarebbe sempre inleggibile — lo sostituiranno con l'avv. Tomino Fratti, il puro asceta mazziniano, che manderà finalmente ad effetto l'irresistibile frenesia di fare un gran peccatuccio.... giurando fede all'abborrita monarchia. Registriamo la notizia per dovere di cronisti e con tutte le riserve.... non per quanto riguarda la buona disposizione di Tomino a farsi... portare, ma per quanto riguarda quella di Pierino.... a farsi lasciare in asso.

Tiro a segno — Oggi, Domenica, 22, alle ore 2 pom., ha luogo una gara, per la nostra Società mandamentale, con premi della Provincia, del Comune, ecc.

Nuova nomina — È stato recentemente nominato dalla Congregazione di Carità, in via provvisoria, il sig. Arturo Montanari a vice-segretario nell'amministrazione centrale.

Tristi coincidenze — Lunedì scorso, sulla via che conduce al Cimitero, era un' insolita alluvanza di gente. Erano — a brevi momenti di distanza l'uno dall'altro — condotti all'ultima dimora, un vecchio operaio, una giovine sposa, e un gentile fanciullo.

L'operaio era Angelo Petrucci, che, in 68 anni di vita, attese sempre con solerzia instancabile al proprio lavoro, e che rimase vittima d'un funesto incidente occorsogli appunto mentre lavorava, come il soldato che muore nella breccia. Egli era stato anche un buon cittadino, ed aveva preso parte alla campagna 1848-49.

Sulla sua bara, disse commose parole il vecchio patriota Federico Comandini.

La sposa era Bianca Celli, l'affettuosa compagna del nostro amico Emilio Giorgi, il quale era stato pur ora colpito — non sono due mesi — da un'altra gravissima sciagura con la perdita del proprio genitore. Di fronte a tanta e così implacabile atrocità del destino, viene meno ogni parola di conforto. Al dolente compagno vollero, con gentil pensiero, prender parte molte signore e signorine (ne abbiamo annoverate più di cinquanta) e una folla d'amici e di conoscenti. Al cimitero, tra la generale commozione, mandò un ultimo saluto alla salma il Dott. Pio Serra.

Il fanciullo era l'unico figlio maschio del sig. Rinaldo Siboni, rapito da implacabile morbo all'affetto de' suoi. La sua piccola ed esile bara, che passava dopo quella del vecchio operaio e della giovine sposa, attestava anche una volta la gran legge che uguaglia nel dolore le età e le condizioni più disparate.

Operazione chirurgica — Al nostro Ospedale, nei giorni passati, fu compiuta felicemente, dal valentissimo Prof. Giommi, la *trasfusione diretta del sangue d'agnello* in una donna gravemente malata di scorbuto. (L'ammalata è in via di guarigione).

Il Telefono a Cesena — Di questi giorni, abbiamo visto eseguire i lavori per l'impianto d'un filo telefonico dalla Stazione ferroviaria all' Agenzia per spedizioni di merci, che si trova nel palazzo Dandini. Speriamo che, d'ora innanzi, i viaggiatori potranno conoscere a tempo i ritardi dei treni e regolarsi.

Pubblicazione — Dall'on. Rocco de Zerbi abbiamo ricevuto copia dell'ultimo suo opuscolo « *L'inchiesta sulla colonia Eritrea* » del quale la stampa si è tanto occupata in questi giorni — È una sintesi rapida ed efficace, ove l'autore condensa tutto che si riferisce all'amministrazione della giustizia nei nostri possessi africani, la quale, dovrebbe essere ordinata per l'avvenire non più militarmente, ma civilmente, o piuttosto, come dice il De Zerbi, *in modo conforme alla civiltà*.

Il quadro fosco, ritratto con magia di stile, ch'egli fa delle popolazioni africane in mezzo alle quali siamo accampati, le nozioni scientifiche attinenti alla geologia, alla climatologia, alla biologia, alla natura insomma del paese, la trattazione del problema della proprietà che ha stretta attinenza col concetto della colonizzazione, sono tutti preziosi elementi dei quali la Commissione d'inchiesta recentemente colà inviata si avvantaggerà non poco e che meritano per parte del Governo una profonda valutazione.

All'on. De Zerbi, che ha lasciato nella città nostra così vive simpatie, mandiamo i nostri più sentiti ringraziamenti, per essersi ricordato di noi.

— **Collezione in diamante** — Hoepli — Si è ora accresciuta di un altro volumetto-bijou dal titolo *Ballate*. Lo Zardo, che in questa stessa collezione ci ha dato tradotti « *I canti d'amore*, del Goethe, e alcuni tra i più olezzanti « *Fiori Tedeschi*, » de' maggiori poeti, ci presenta ora queste genialissime Ballate scelte con molta fortuna fra le migliori principalmente del Goethe e dello Schiller, poi dell'Uhland, dell'Heine, del Burger, oltre a talune del Freiligrath, del Muller, del D. Platen, e dello Schwab. I caratteri tipici di ciascun poeta balzano nettamente dalle ballate che lo Zardo ha voluto trascinare e renderci nella lingua nostra con una invidiabile fedeltà di pensiero e snellezza elegante di forme.

Anche questo volumetto, per nulla inferiore agli altri suoi compagni, avrà liete accoglienze da quanti serbano un culto gentile alla poesia, e ammirano le nobili e feconde ispirazioni dei poeti alemanni.

— L'editore Hoepli ha pure pubblicato: *Fioriti Educativi d'un vecchio maestro*. Il vecchio maestro è il chiaro professore Carlo Baravalle, soprintendente scolastico della città di Milano, che di affetti gentili e nobili sensi parla, in vario metro, alle sue allieve. Tipi simpatici, quadretti di genere, scene semplici si trovano in questi versi di Baravalle, ove la genialità del pensiero si sposa alla elegante semplicità della forma per dar risalto ad un elevato concetto educativo.

Emilio Giorgi, a nome anche delle famiglie Giorgi e Celli, ringrazia col cuore pieno di riconoscenza il Dott. Pio Serra, per le infinite cure usate alla sua diletta consorte Bianca durante la breve infermità che la trasse a morte, nonché i Professori Mori e Giommi che ne coadiuvarono l'opera con tanto zelo ed affetto. Ringrazia pure le Signore di Cesena e di Villa Borello, che vollero rendere un ultimo tributo di amicizia alla povera estinta, accompagnandone la salma al Cimitero, il personale della Farmacia, del Teatro Sociale, la Federazione Socialista, gli amici tutti, fra cui, primi, A. Ceccaroni, A. Goggi, G. Amadori, F. Severi e il Dott. Magliano, che gli furono larghi di conforto e di cure in così luttuosa circostanza.

Rinaldo e Carolina Siboni, vivamente commossi per le dimostrazioni d'affetto che tante gentili persone vollero loro rendere durante la malattia e la morte del carissimo figliuolo Aldo, sentono il dovere di porgere a tutti l'attestato della più viva gratitudine, e in special modo al Dott. Alberto Rognoni, per lo zelo e le sapienti cure messe in opera e alla famiglia del Signor Pietro Casadei, che prese così viva parte al loro dolore e di tante premure fu larga al caro perduto.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonri — 1891.

(Comunicati a pagamento)

Cesena, 17 Marzo 1891.

Con l'abbietto intento di apportare disdoro al Circolo Filologico, da persona vile si è sparsa la voce che all'ultima festa data il 7 corrente sono intervenute due donne non degne.

Nella sua venenosa calunnia non ha pensato quel tale che, oltre e più che il Circolo, veniva così ad intaccare l'onestà di due Signore di famiglia stimata, e a fare sfregio alla delicatezza, serietà e onoratezza dei Signori che le hanno presentate, i quali hanno la coscienza di saper tenere alto il loro decoro e la loro dignità quanto chicchessia.

Non per smentire la vile diceria, chè tali voci presso le persone di buon senso non hanno bisogno di essere smentite, ma come protesta di stima alle Persone tutte così indegnamente colpite. Noi componenti del Circolo pubblichiamo la presente.

(seguono le firme dei Soci)
LA DIREZIONE.

U N A
OBBLIGAZIONE
DEL
Prestito a Premi Bevilacqua La Masa
deve assolutamente vincere
L. 400.000
Un gruppo di 5 Obbligazioni
può vincere
L. 1.400.000

Prossima Estrazione
31 Marzo corrente

Prezzo delle Obbligazioni	L. 12.50
„ dei gruppi di 5 Obbligazioni	L. 62.50

La vendita è aperta presso la Banca Nazionale e presso i principali Banchieri e Cambiovalute del Regno.

In GENOVA presso la Banca Fratelli Casareto di Francesco.



Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA DI CHININA di A. MIGONE e C. i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2, —, 1,50, 1, 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50. Si vende da Angelo Migone e C. i Via Torino, 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. SO. (9)

STATO CIVILE DI CESENA

Dati 13 alti 19 Marzo 1891

NATI N. 47.

Citta' M. 4 F. 0 - Sub. M. 0 F. 4 - Forose
M. 14 F. 12 - Illeg. M. 7 F. 5 - Esp. M. 0 F. 1.

MORTI N. 13.

Giovannini Pietro a. 23 col. cel. di s. Giorgio
— Armellini Lucia a. 7 contadina di Casale —
Petrignani Angelo a. 68 conciapelli coniug. di
Cesena (osp.) — Delkmore Giuseppe a. 56 mar-
morino di Cesena (osp.) — Siboni Aldo a. 12
studente di Cesena — Celli Bianca a. 29 mas-
coniug. di Cesena — Biondi Elisabetta a. 34 cont.
coniug. di Ruffio — Bezzi Guglielmo a. 24 venturale
cel. di Cesena — Soprano Domenico a. 63 calz.
ved. di s. Martino — Ceradi Rosa a. 40 hiac.
coniug. di Bulgaria — Strada Matteo a. 79 ved.
di s. Bartolo — Minghelli Pietro a. 63 coniug.
di Provezza — Giovanni Agostino a. 72 col.
ved. di Cesena (osp.) — più 10 bambini sotto
ai 7 anni.

MATRIMONI N. 2.

Zignani Luigi muratore cel. con Giorgini Ap-
polonia mas. nub. — Corliara Antonio hiac. cel.
con Amadori Matilde mas. nub.

**PRESSO LA TIPOGRAFIA BIASINI
DI
POMPEO TONTI**

sono in vendita i seguenti libri:

G. MOLENA — *La Geografia insegnata nelle Scuole elementari secondo il metodo moderno e in conformità agli ultimi programmi governativi* £ 0,40

G. MOLENA — *La Provincia di Forlì — Notizie geografico-storico-statistiche ad uso delle scuole — 2.ª ediz. riveduta e corretta* £ 0,30

Agl' insegnanti ed ai librai sconto del 20% / 0.
Spedizione franca di porto.

Le richieste, accompagnate dal relativo importo, debbono essere dirette al Tipografo Pompeo Tonti, Cesena.

CAFFÉ FORTI

CESENA

Il Conduttore CESARE FORTI avverte la sua Clientela che per la stagione invernale ha fornito il suo Caffè di un assortimento dei seguenti articoli:

- Ciocolatte Nazionali
- Ciocolata Suchard (Svizzera)
- Assortimento variato di Bomboneria
- Panettone Fossati (Milano)
- Panforte Parenti (Siena)
- Amaretti di Saronno
- Torrone Azzini (Cremona)
- Champagne Francese
- Marsala Extra Driehy
- Malaga Diez Hermanos Ierez
- Cognac Fleur fin Champagne
- Punch Inglese
- Rum Vieux-Bordeaux
- Liquori Esteri e Nazionali.

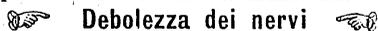
NERVOSI!

Tutti coloro che soffrono di



Nervosità

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze — in somma tutti quelli le cui malattie sono causate dalla



Debolezza dei nervi

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:

“ delle malattie nervose e dell'apoplezia. Maniera di prevenirle e di curarle ”

il quale sarà consegnato e spedito **gratis e franco**

dai sottoscritti depositari e dal quale rileverete trovarsi quasi dappertutto l'indisusso rimedio.

A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello de' suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dei mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco.

Romano Weissmann.

Già medico di battaglione nella milizia membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca »

(11)

Deposito in Cesena alla Farmacia Giorgi e Figli.

PER GLI ERNOSI

CINTO UNIVERSALE
senza molla cerchiale

Premiata invenzione Ghilardi con privativa industriale

Questo cinto presenta vantaggi senza pari sopra ogni altro per avere in esso abolita la molla cerchiale oltre-modo molesta al corpo dell'ammalato, particolarmente se gracile.

Disegni gratis a richiesta
CINTI DI OGNI ALTRO SISTEMA

Articoli gomma - gutta-perca - vetro e metallo

OFFICINA MECCANICA

per la costruzione di qualsiasi macchina ortopedica e strumenti di chirurgia

MILANO
S. Radegonda, 10

A. GHILARDI
Ortopedico

BERGAMO
Via Masone, 14

fornitore dell'Ospedale Maggiore di Bergamo e Stabilimenti vari

Catalogo illus. gratis a richiesta
On parle français - English spoken

Archivio Araldico VALLARDI
MILANO, Via Moscova, 40

Copia di uno stemma a colori	6
id. id. eseguito con maggior cura	10
id. id. eseguito con cura artistica speciale	15
Descrizione araldica dello Stemma	6
Notizie genealogiche della famiglia	30

Accompagnare alle commissioni l'importo.

IL MERAVIGLIOSO

MICROSCOPIO TASCABILE

che ingrandisce 500 VOLTE qualsiasi oggetto, è indispensabile ad ogni commerciante, industriale, istitutore, scolaro; ed è anche necessario ed utile ad ogni buona massaia, potendosi con esso esaminare i legumi e le bevande. Vi è unita una *Lente* per i miopi.

Si spedisce franco in tutta Europa mediante il pagamento anticipato di L. 2, 50, anche in francobolli.

D. Klekner.
Postgasse 20, Vienna, 1.

LIQORE STOMACICO RICOSTITUENTE
MILANO - FELICE BISLERI - MILANO

PER FAR BUON SANGUE
in primavera è indispensabile usare il
FERRO-CHINA-BISLERI.

Bevete preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermuth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Volete la Salute???

Bevete il **FERRO-CHINA-BISLERI**